



La penisola dello Yucatan è divisa tra Belize, parte del Guatemala e gli stati messicani di Campeche (la parte nord-ovest, capitale Campeche), Yucatan (la parte nord-est, capitale Merida) e Quintana Roo (la parte meridionale, caraibica, con capitale Chetumal).

I biotopi principali sono la boscaglia arida (dry forest) della parte nord, nord-est ed una foresta tropicale stagionale

(moist forest) nella restante parte, con fasce umide costiere dove si sviluppano le fitte ed intricate mangrovie oppure un basso bosco di palmizi.

Ma lo Yucatàn non è solo flora, è anche e soprattutto storia, quella dei Maya. E molti siti archeologici sono ideali per raccordare le due cose: Uxmal per la boscaglia settentrionale, dove vivono alcuni interessanti cactus, Chichen Itza per il punto di transizione tra la foresta tropicale del sud e la boscaglia del nord, Coba per la foresta interna, Tulum ed i siti nella riserva di Sian Ka'an per la vegetazione costiera.

E poi, più lontani dalla costa caraibica, Calakmul in Campeche, Tikal in Guatemala, Palenque e Yaxchilan in Chiapas.



Dei tre stati messicani yucatechi, il Quintana Roo è decisamente quello più 'rigoglioso' e propriamente tropicale.

Per ciò che riguarda le orchidee, in questo stato sono presenti:

- Bletia purpurea
- Brassavola nodosa
- Catasetum integerrimum
- Coryanthes picturata
- Cyrtopodium punctatum
- Encyclia alata
- Epidendrum difforme
- Epidendrum imatophyllum
- Epidendrum stamfordianum
- Ionopsis utricularioides

Notylia huegelli
Oncidium ascendens
Oncidium carthagenense
Oncidium cebolleta
Ornithocephalus bicornis
Pleurothallis broadwayi
Polystachya cerea
Rhyncholelia digbyana
Schomburgkia tibicinis
Spiranthes cinnabarina
Spiranthes sp.
Stelis sp.
Trigonidium egertonianum
Vanilla planifolia



Schomburgkia tibicinis nelle vicinanze di Tulum

Questa lista, trovata in rete, non è affatto completa visto che non è neanche nominata la *Oeceoclades maculata*.

Il paesaggio tipico del Quintana Roo (con l'esclusione della strada tra Cancun e Tulum) è quello della foresta 'media' stagionale. La volta degli alberi non è così alta come in altre foreste pluviali (infatti è come i nostri boschi o poco più alata) ed il clima è meno umido, vista la prolungata stagione secca che va da ottobre a giugno e che non è neanche mitigata dalle nebbie mattutine tipiche di altre regioni (lo yucatan infatti è più o meno un'immensa pianura).

Le epifite non sono troppo numerose e solo in vicinanza di laghi interni si possono notare tillandsie a profusione. Tra l'altro sembra che abbiano delle spiccate preferenze in fatto di alberi. Si possono vedere alberi carichi di bromeliacee e felci e poi nessun'altra epifita per centinaia di metri intorno.

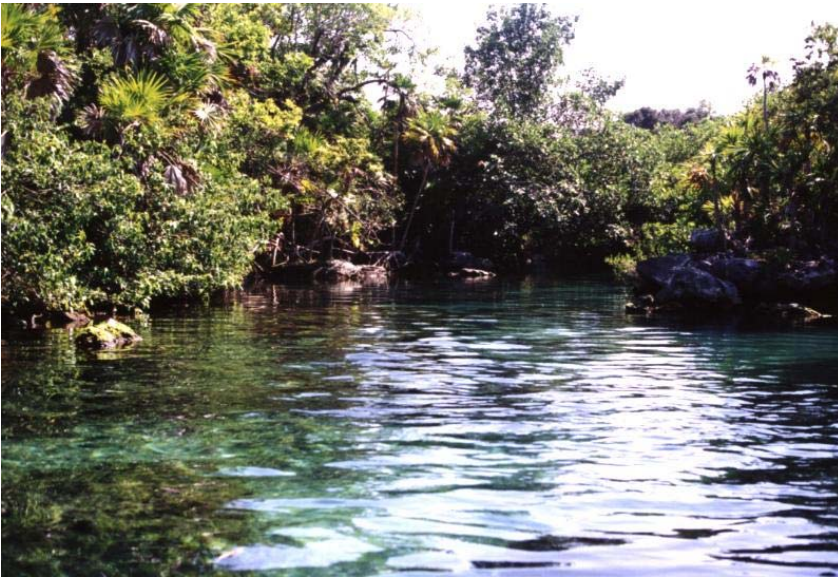


Le grosse bromeliacee e le orchidee più vistose (*Schomburgkia* e *Catasetum* soprattutto) si possono notare di tanto in tanto anche dall'auto percorrendo le strade.

Nel parco/riserva di Xel-Ha esiste un piccolo vivaio dove vengono riprodotte le

specie vegetali native. Nei pochi ettari della riserva sono quindi coltivate e ri-naturalizzate *Brassavola nodosa*, *Schomburgkia tibicinis*, *Encyclia belizensis*, *Oeceoclades maculata*, *Rhyncholelia digbyana* ed un paio di non identificate (da me) oncidinae.

Il *Catasetum integerrimum* è presente un po' dappertutto anche se non in gran numero. Forse è solo la sua forma vegetativa che si nota molto più di altre. Si fa vedere facilmente sugli spogli tronchi di palme e alberi secchi o in riposo vegetativo.



Insenatura della laguna di Xel-Ha

poco a sud di Puerto Morelos, che contava centinaia di pseudobulbi.

Durante un paio di soste sulla strada da Coba e Tulum ho notato anche la presenza di alcuni oncidium a foglia cilindrica, probabilmente il cebolleta, e di alcune *Encyclia*.

A Chichen Itza, proprio di fronte alla famosa piramide di Kukulcan (El Castillo, alta circa 30 metri) c'è un bell'esemplare di oncidium a foglie rigide, probabilmente un *carthagenense*, mentre un'altro esemplare, presumibilmente della stessa specie, fa mostra di se vicino al cenote sacro. Alcuni *catasetum integerrimum* crescono in qua e là nel sito archeologico mentre le *Oeceoclades* crescono nel sottobosco e anche nei cumuli di rovine ancora non scavate. In ogni caso Chichen Itza è molto più bella per le rovine Maya che non per le orchidee e la vegetazione è una foresta bassa e piuttosto secca, al confine tra la foresta del Quintana Roo e la boscaglia arida dello stato di Yucatan.

Il sito archeologico di Coba, un centinaio di chilometri più a sud è tutta un'altra storia. Coba è una delle città più antiche ed importanti della penisola yucateca con rovine che si estendono su un'area di oltre 80 chilometri quadrati e migliaia di costruzioni sparse nella jungla. Al momento sono stati restaurati solo 4 gruppi principali, divisi tra loro da sentieri lunghi anche un



Catasetum integerrimum, Coba

Un'altra orchidea osservata sporadicamente lungo tutta la costa, tra Cancun e Chetumal, è la *Schomburgkia tibicinis*. In maggio presenta già lunghissimi steli fiorali in boccio. La sua presenza si nota da lontano, infatti forma dei grossi agglomerati di pseudobulbi di notevoli dimensioni ed i dei lunghissimi steli lasciano ben pochi dubbi. Della *Brassavola nodosa* non ne ho potuto osservare che pochi esemplari (eccetto che nel parco/riserva di Xel-ha), tra cui uno maestoso

paio di chilometri. Qui la foresta gioca un ruolo fondamentale per il fascino del sito. Infatti per andare da un gruppo di rovine all'altro ci sono da fare delle belle camminate in sentieri, circondati dalla foresta, dai suoi abitanti e dai loro richiami. Farfalle, pappagalli, tucani, iguane e basilischi sono tra i probabili incontri della camminata.



Tempio dei Guerrieri, visto dalla piramide di Kukulcan – Chichen Itza

restaurata, e solo un terzo circa della stessa è stata liberata dalla rigogliosa vegetazione. Dall'alto si ha anche la possibilità di vedere un gran numero di 'collinette' ricoperte di alberi. Ognuna di esse è un edificio, piramide, tempio, ancora non restaurato. Dal basso, lungo i percorsi, si ha la possibilità di vedere ovunque questi cumuli di sassi, ricoperti dalla vegetazione, ognuno dei quali potrebbe nascondere grosse sorprese sotto le macerie.

Non ci sono solo 'muretti' o case franate, infatti, tra gli alberi, si scorgono cumuli di notevole mole, alti anche dieci o quindici metri.

Edifici importanti, insomma. D'altra parte basta vedere i lati non restaurati dei gruppi principali per rendersi conto che non dovevano apparire dissimili da quelli ancora da scavare. Insomma, ogni cumulo che si presenta alla vista potrebbe nascondere, al di sotto delle macerie, templi, steli, affreschi o decorazioni e questo fa di Coba una città ancora 'perduta' nella foresta pluviale dello Yucatan.

Da tenere presente che il sito è ancora molto poco visitato, con poche decine di visitatori giornalieri (se a Chichen Itza dobbiamo fare la fila per salire sulla piramide, a Coba conviene aspettare, anche parecchio, per

Il gruppo 'Coba', con una magnifica piramide solo in parte restaurata, vicino all'ingresso ed ai laghi, è più umido e gli alberi sono coperti di tillandsie (che crescono persino sui cavi elettrici all'entrata) e bromeliacee varie. Un bella passeggiata ci porta al secondo gruppo e poi finalmente (dopo una buona mezz'oretta di camminata) alla grande piramide di Nohoc Muul, la più alta della penisola (45 metri) dalla cui vetta si gode di una bellissima visione dall'alto della foresta.

La piramide è solo parzialmente



Tempio a Coba, gli alberi ricoperti di tillandsie crescono direttamente sulle scalinate ed il retro della struttura è ancora ricoperto di vegetazione



Sentiero nella foresta a Coba

poter salire sul Nohoc Muul in compagnia di qualcuno).

Nello yucatan, Chichen Itza, Tulum (che tutto sommato non è neanche un gran che) e Uxmal sono visitate da frotte di turisti, Coba ne conta solo poche decina al giorno, tutti gli altri siti sono praticamente deserti.

Subito a sud di Tulum inizia la riserva di biosfera di Sian Ka'an, una porzione di territorio che definire bellissima è riduttivo. L'accesso non è facile ... la strada di 45 chilometri che separa Tulum da Punta Allen è una delle più dissestate mai viste in vita mia (consiglio un buon fuoristrada) e si deve attraversare un ponte in legno, naturalmente privo di protezioni laterali, largo poco più di due auto. Al momento della mia visita era in riparazione e privo di metà carreggiata. Rimanevano quindi qualcosa meno di venti centimetri per lato. Il bello (o il brutto) è che la laguna che dobbiamo attraversare è abitata da .. coccodrilli !!

La riserva comprende una fascia costiera con un tratto della grande barriera corallina dello yucatan (la seconda al mondo per estensione) che in alcuni punti è praticamente a due passi dalla spiaggia, delle chilometriche spiagge di sabbia finissima e bianchissima (abitate da pesci di ogni

tipo e costellate di conchiglie anche enormi, pezzi di coralli di tutti i tipi e ornate da palme), lagune interne abitate dai coccodrilli, zone umide di foresta di mangrovie, parti di terraferma con foresta pluviale e diverse città Maya sepolte nella jungla, delle quali solo un paio presentano alcuni edifici parzialmente restaurati (Muyil, ad una ventina di chilometri dall'ingresso del parco era la più grande città costiera dello yucatan). Tra le riserve naturali messicane, questa è quella che presenta la maggiore biodiversità. Qui infatti vivono tutte e cinque le specie di felini presenti in Messico, tra cui giaguari, puma ed ocelot, scimmie ragno, un gran numero di uccelli tra cui tucani, pappagalli, colibrì, fenicotteri e picchi in gran numero, una quarantina di specie di orchidee, molte bromeliacee, 5 specie di mangrovie, palme di diverse specie, alberi di zapote, mogano ecc. ecc.

Insomma, se andate in yucatan ed amate la natura, mettete in programma una sosta di almeno due-tre giorni in questa riserva (anche perché solo percorrere quei 45 chilometri vi costerà

probabilmente una buona mezza giornata).

Continuando invece da Tulum verso Chetumal (la capitale del Quintana Roo) la foresta assume caratteristiche sempre più 'pluviali' fino a fondersi nella foresta del 'Peten-Veracruz', il più esteso tratto di foresta pluviale a nord del bacino amazzonico, che comprende gran parte del Guatemala, Belize, la parte occidentale della penisola dello yucatan, un bel pezzo di Chiapas e si spinge a nord lambendo gli stati di Oaxaca e Tabasco per finire come cloud-forest nelle montagne del Veracruz.



La famigerata strada. Ma la foto non rende l'idea delle condizioni di questi 45 km tra farfalle, palme e coccodrilli

Nel mezzo di questa foresta vi sono le rovine maya forse più belle e suggestive, come Tikal, Calakmul (nella omonima riserva di biosfera), Yaxchilan ma soprattutto Palenque, giusto alle pendici della Sierra occidentale del Chiapas, dove la foresta pluviale di pianura si fonde e si trasforma nella cloud forest delle montagne. E questa sarà sicuramente la meta di un futuro viaggio ;)



Tulum

Giulio Farinelli 2002